1916/19

Un mese di guerra

Diario di guerra
Lettere di soldati di campo

BERLINO. Agosto 1914

UB034 29086

Cause radicali della guerra

Qual nome verrà assegnato nella storia a questa guerra è cosa fin d'ora decisa. La si chiamerà *guerra tedesca*; altro nome non le può convenire. Una guerra di posizione della Germania nel mondo. Tre nemici stanno contro lei; Inghilterra, Russia e Francia. Dei tre popoli il francese è nemico d'antica data. Nel medioevo si protese il regno germanico sino alle radici della moderna Francia. Nel periodo Luigi XIV e Napoleone penetrò la Francia nella Germania e molti paesi tedeschi erano caduti sotto dominio francese. La guerra di emancipazione contro Napoleone e la ristaurazione dell'unità germanica confinò il predominio francese in Europa e riportò alla Germania gran parte delle terre che la Francia le aveva strappate. Una tal decisione di armi colpì la superbia francese, che dichiarò «fiera» al vincitore: lasciateci rimettere le forze, e, presentatasi l'occasione, ci incontreremo di nuovo in campo! La Germania sapeva quindi da oltre 40 anni che cosa poteva aspettarsi dalla Francia: nè il tedesco rimprovera al francese questa lotta.

Per un decennio dopo la formazione dell'impero la Germania ebbe un commercio internazionale di 5 miliardi di Marchi annuali. Poi s'aumentò lo smercio per lungo tempo, ma l'aumento non ne era troppo spiccato. Non destavansi quindi preoccupazioni nell'Inghilterra, che predominava allora il commercio mondiale. La cosa doveva però subire un mutamento verso la metà dell'anno 90 del secolo scorso. Da quell'epoca in poi il commercio tedesco prese a crescere a gran passi. E allora nacquero le preoccupazioni inglesi. Già nel 1897 scrisse «Saturday Review», una delle più accreditate riviste inglesi, che «oramai una guerra tra Germania e l'Inghilterra per la partecipazione al mercato mondiale era inevitabile. I popoli si batterono lunghi anni per la conquista di una città o per un diritto ereditario, non si doveva forse ammettere anche una guerra per il commercio di miliardi? Con uno sterminio che facesse sparire domani del mondo la Germania, doman l'altro ogni inglese sarebbe tanto più ricco». Così veniva precisamente scritto allora. Si disse poi: L'Inghilterra essere la sola gran potenza, che possa battersi colla Germania senza gran rischio e senza paure di insuccesso. Una

volta finito il suo compito di preparazione dirà (L' Inghilterra) alla Francia e alla Russia: Domandate compensi, pigliatevi dalla Germania quel che volete, lo potete chiedere! Come già il vecchio Catone finiva ogni suo discorso al senato romano coll' intima: « Cartagine va distrutta », così chiuse la « Saturday Review » il suo assalto alla Germania colle parole: «Germaniam esse delendam.»

Questi principii si trasfusero nel sangue se non dell' intero popolo inglese, almeno della parte predominante della pubblica opinione inglese e della maggioranza dei capi politici responsabili dell' Inghilterra. Alcuni anni più tardi un membro del ministero della marina, Mr. Lee, avanzò in pubblica arringa questa espressione: l' Inghilterra assalirà un giorno la Germania con tanta precipitazione che i tedeschi riceveranno ad un tempo la notizia di una dichiarazione di guerra e quella di una totale distruzione della loro flotta. — Allorchè la Germania per la sua rinunzia ad una partecipazione al Marocco domandò alla Francia un compenso nell' interno dell' Africa, si rivolse la Francia con una richiesta di aiuto in caso di guerra al governo inglese. L' Inghilterra stette in forse. Il piano era questo, come fu ammesso dagli stati politici inglesi, venire in aiuto alla Francia collo sbarco di 160,000 uomini che, rompendo la neutralità del Belgio o dell' Olanda, verrebbe trasportato sulla Schelde ad Anversa e attra verso il Belgio contro l' ala destra dell' avanzata tedesca. Timori sollevati della flotta tedesca impedirono alla fine l' esecuzione di tal piano. Ora però, dopo la dichiarazione di guerra che il governo inglese fece alla Germania, si domandò veramente all' Olanda, se essa concedeva un trasporto dell' armata inglese su Vlissingen ad Anversa. Gli olandesi risposero naturalmente con un no, osservando essere un' idea abbastanza originale voler difendere la neutralità belga col rompere quella dell' Olanda.

Dopo la crisi del Marocco mutò l' Inghilterra la sua politica estera colla Germania, conchiuse anzi con lei due contratti, uno sulla ferrovia di Bagdad e l' Oriente, un' altro sulle colonie africane. Ambedue i contratti contennero concessioni per la Germania, ma sembra che furono sottoscritti solo per orpellare il Governo e il popolo tedesco, poichè nello stesso tempo veniva accumulato nei forti francesi grande quantità di munizioni d' artiglieria inglese per servire al suo corpo di riserva nel caso di una guerra contro la Germania. Un simile deposito di munizioni trovasi, per esempio, nella fortezza di Maubeuge, prossima alla frontiera belga. Ne emerge chiaro, che

erasi in precedenza stabilito, non di difendere la neutralità belga, bensì di romperla con un trasporto di truppe inglesi. Se ci domandiamo, quale costrutto avesse una tale condotta politica inglese, non troviamo altra risposta che questa: L'Inghilterra trovava insopportabile che la partecipazione della Germania al commercio mondiale salisse con un continuo crescendo e che la difesa degli interessi tedeschi sui mari venisse affidata piuttosto alla bontà della flotta tedesca, che non alla grazia e cortesia del gabinetto inglese.

La spinta a questa guerra provenne però non dalla Francia o dall'Inghilterra, sibbene dalla Russia. La politica russa ebbe colla guerra contro il Giappone una grande sconfitta nell'Asia orientale. L'Inghilterra mediante un'alleanza col Giappone e mediante un armamento dello stesso Stato, provvide, con danaro e buoni consigli, che la Russia potesse venir ricacciata dall'estremo Oriente. Intanto, mediante il celebre contratto del 1907, che, ufficialmente trattava solo della Persia, segretamente però anche della Turchia, s'aperse alla politica russa una nuova via alle sue mire antiche nel vicino oriente. Che voglia la Russia in quei paesi, si sa, è il possesso dei due stretti di mare della Turchia, la supremazia ai Balcani. e l'occupazione di una parte piuttosto grande dell'Asia Minore. Nè la Germania nè l'Austria potevano, senza esporre i propri interessi e la propria sicurezza, fare ai russi una tale concessione. Un successo di tali aspirazioni della Russia sarebbe stato non solo un grave spostamento dell'equilibrio europeo, con grave danno delle grandi potenze centrali, ma anche la totale rovina dell'Austria.

La politica russa da un ritorno delle sue mire nell'Asia orientale a quelle più vicine dell'Oriente era predominata dal panslavismo, vale a dire, essa pretendeva una supremazia nel mondo slavo e voleva far ligio tutto quel popolo ai suoi scopi. L'assassinio dell'Arcidua Francesco Ferdinando e l'inchiesta sul regicidio misero in luce, che la spinta al misfatto era partita dalla Serbia e che personalità del governo serbo ne avevano guidato le mosse. Per l'Austria riesciva impossibile assistere più a lungo allo smantellamento della sua compagine statale per intrighi della Serbia: un solo dilemma era possibile all'Austria, o castigare energicamente la Serbia o dichiarare un bancarotta politica. La Russia panslavista si mise però alla difesa della Serbia. Il governo russo non riesciva più di frenare i mestatori panslavisti ed essendo l'Austria impossibilitata di cedere, la Russia si decise per la guerra. La

Russia vi si era preparata in gran scala. Tuttavia non avrebbe voluto intraprenderla in questo 1914, piuttosto nel principio del 1916. Costruì ferrovie strategiche contro la Germania, con credito di 2 miliardi e mezzo che la Francia le concesse oltre gli altri prestiti passati, e aumentò il numero della milizia in tempo di pace a 1,800,000 uomini, più del doppio di quella della Germania. Smunse disperatamente la propria finanza, tutto per la voglia di far guerra alla Germania e all'Austria. Riviste militari russe avevano già assicurato al principio del 1914 che la Russia si preparava alla guerra contro la Germania. Per la Germania sarebbe stato un suicidio lasciar in asso l'Austria. Caduta l'Austria, non resterebbe più argine contro la fiumana slava, la quale entrerebbe in Europa e dilagherebbe la Germania. Non v'è tedesco che ignori qual crisi esprima la guerra per la Germania. Nessuno ha però dubitato un solo istante che il prezzo col quale si sarebbe evitato la guerra, consegnando l'Austria alla Russia, sarebbe stato il più gran pericolo per l'avvenire della Germania. Avvenga che vuole, deve assolutamente la Germania, sia per fedeltà d'alleanza come per la popria esistenza, resistere con ogni energia contro le mire russe, le quali vogliono che lo Stato d'Absburgo, col sopportare l'agitazione serba e con lasciar impunito il regicidio, sottoscriva volontaria la sua dissoluzione.

L'Imperatore germanico andò nello scambio di consigli col suo alleato, il vecchio Imperatore Francesco Giuseppe, sino all'ultimo limite della possibilità ammissibile col diritto dell'esistenza della Germania e dell'Austria. E, mentre tra Vienna e Berlino duravano i negoziati, e mentre da parte russa si faceva finta di desiderar un intervento dell'Imperatore Guglielmo, improvvisamente venne, contro ogni assicurazione dello Czar, contro la parola d'onore del ministro di guerra e del Capo di stato maggiore della Russia, ordinata la mobilitazione. Ogni ritardo avrebbe cresciuto il pericolo per la Germania, la quale vide chiaro che una sottile preparazione la voleva assalire contemporaneamente da tre parti, assalto che essa non avrebbe potuto scansare. La Francia meditava la rivincita, l'Inghilterra voleva la rovina del commercio tedesco, la Russia intimava la distruzione dell'Austria per ottenere il predominio di tutti i popoli slavi. Ognuna di queste richieste era un'aperta dichiarazione di guerra.

Diario della guerra

1.° Agosto.

Mobilitazione nella Germania e nella Francia. Piccoli staccamenti russi varcano la frontiera prussiana presso Schwidden (a sud-est Bialla) e Johannisburg. Pattuglie russe respinte alla ferrovia Jarotschin-Wreschen.

2 Agosto.

Le truppe tedesche occupano Lussemburgo. I piccoli incrociatori «Augsburg» e «Magdeburg» bombardano Libau. Aviatori francesi presso Norimberga e nella provincia renana; si abbatte un aeroplano francese presso Wesel.

In Metz vengono fucilati tre francesi, un medico e due ufficiali, per tentato avvelenamento di fontane tedesche con bacilli di colera. Presso Walbeck (all'owest di Geldern) ottanta ufficiali francesi tentano varcare la frontiera in uniforme prussiana.

3 Agosto.

Truppe tedesche occupano Kalisch, Czenstochau e Bendzin; attacco delle sentinelle russe di confine respinto presso Crottingen.

Un aeroplano russo atterrato presso Lemberg. Piccoli staccamenti francesi oltrepassano la frontiera e occupano Gottesthal, Metzeral, Markirch e il passo di «Schlucht».

La Germania pubblica un libro bianco dei preleminari della guerra.

L'ambasciatore tedesco è richiamato da Parigi. L'ambasciatore russo abbandona Berlino.

4 Agosto.

L'imperatore apre il parlamento, che unanime approva i crediti della guerra.

L'ambasciatore francese in Berlino domanda il suo passaporto.

L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania.

Truppe tedesche entrano nel Belgio.

I tedeschi acquistano la città di confine russo Kibarty. L'assalto a Memel è respinto. Danimarca e Rumenia dichiarano neutralità.

Il governo turco chiude i Dardanelli ed il Bosforo.

5 Agosto.

Fondazione della « croce di ferro ».

Sconfitta russa presso Soldau (Prussia orientale); truppe tedesche occupano Wielun.

Incrociatori tedeschi bombardano porti dell'Algeria. Bombardamento di Belgrado per mezzo degli austriaci.

6 Agosto.

L'imperatore rivolge un appello al popolo tedesco.

Presso Neidenburg, Schwidden e Grodken avvengono nuove zuffe di confine.

Truppe tedesche occupano il villaggio di frontiera francese Briey.

L'Austria dichiara la guerra alla Russia.

I ministri inglesi Morley, Burns e Trevelyan abdicano; ministro di guerra è nominato Lord Kitchener.

7 Agosto.

I tedeschi assalgono Liegi.

Incrociatore di riserva « Königin Luise » mentre collocava mine viene colato a picco nelle bocche del Tamigi; incrociatore inglese « Amphion » distrutto da una mina tedesca.

La Svizzera dichiara neutralità.

Montenegro dichiara la guerra all'Austria.

La Francia sfratta 60,000 italiani.

8 Agosto.

Le ale estreme delle truppe tedesche e austriache si uniscono presso Olkusch.

Gli austriaci compiano con successo scontri di avanguardia al confine della Galizia.

4,000 Montenegrini respinti presso Trebinje.

Il varco dei francesi alla frontiera nell' Alsazia superiore viene impedito.

Inghilterra conchiude aumento delle forze territoriali a 500,000 uomini.

9 Agosto.

Gli inglesi occupano Lome (Togo).

4,000 prigionieri belgi presso Liegi.

Sconfitte russe presso Biala, dove una brigata di cavalleria russa perde 8 cannoni, e presso Schmalleningken.

Gli austriaci avanzono nella Polonia.

Russia distrugge la piazza marittima di Hangö.

L'Inghilterra confisca le due corazzate turche su cantieri inglesi.

10 Agosto.

Un corpo d'armata francese rinforzato e battuto nel sud di Mulhouse. Grave perdite francesi.

Una divisione di cavalleria russa ricacciata oltre confine presso Romeiken.

Schiere di volontari polacchi alla Galizia distruggono una truppa cosacca.

Incrociatori austriaci bombardano Antivari.

Il legato tedesco abbandona Belgrado.

L'Austria dichiara la guerra alla Francia.

11 Agosto.

Una brigata mista francese respinta oltre confine presso Lagarde (Lorena), i francesi perdono una bandiera, due batterie, quattro mitragliatrici, 700 prigionieri.

La Francia dichiara la guerra all'Austria.

Piccoli successi delle truppe di confine austriache alla frontiera della Galizia del Nord.

Vien confermato che i russi hanno abbandonato Varsavia.

Il piccolo incrociatore «Dresden» ha cacciato la «Mauretania» a Halifax.

12 Agosto.

L'incrociatore corazzato «Goeben» e il piccolo incrociatore «Breslau» dopo aver bombardato la costa algerina, hanno fatto carbone nel porto italiano di Messina e sono riusciti a riguadagnare l'alto mare nonostante la vigilanza delle navi inglesi.

Si sono presentati più di 1,200,000 volontari di guerra in Germania.

Sottomarini tedeschi hanno navigato lungo la costa orientale inglese e scozzese.

Il Montenegro rompe le sue relazioni diplomatiche colla Germania; il ministro tedesco von Eckardt lascia Cettigne.

13 Agosto.

Il suolo tedesco sgombro da francesi. Nella battaglia presso Mulhouse furono fatti prigionieri 10 ufficiali francesi e 513 soldati. Inoltre furono presi 4 cannoni. Presso Lagarde caddero prigionieri in mano tedesca 1,000 francesi.

Notevole proclama del Sultano al suo esercito:

Gli Inglesi hanno bombardato il porto di Daressalam, danneggiando la torre della stazione marconigrafica.

In Varsavia sembra siasi costituito un governo nazionale polacco.

Il principe *Enrico della Baviera* ha annientato durante un combattimento una squadra di dragoni francesi.

Le truppe austro-ungariche avanzono continuamente nella Polonia.

Navi da guerra russe hanno affondato nel marebaltico una nave ollandese.

15 Agosto.

Il *Landsturm* (Armata territoriale) convocato.

Il governo spagnuolo ha fatto dichiarare pel suo ambasciatore all' ufficio tedesco degli affari esteri la sua neutralità piu stretta.

Il governo danese dichiara la sua neutralità assoluta.

16 Agosto.

L' Imperatore è partito da Berlino e si è recato al quartiere generale di Coblenz.

Durante l' assenza dell' Imperatore per ordine d. S. M. il cancelliere è caricato coll' amministrazione autonoma degli affari governemtali dell' impero.

Il ministro di stato Dott. Delbrück e nominato vicepresidente del gabinetto.

Ufficialmente si dichiara che non sia bloccato nessun porto nel mare di nord e che non ci sia nessun' ostacolo per la communicazione marittima fra stati neutrali e la Germania.

Presso il porto finlandese di Hangoe si è affondato un cacciatorpediniere russo.

17 Agosto.

Truppe *austro-ungariche* hanno raportate alla *Drina* una vittoria decisiva su i Serbi facendone numerosi prigionieri e conquistando una grande quantità di materiale da guerra.

Truppe austriache attaccono con buon successo truppe montenegrine.

La *flotta austriaca* bombarda le posizioni montenegrine sul Lovcen.

Lo *Zar* e partito a Moscwa.

Nel *Togo* si è combattuto con force nemiche.

Presso *Stallupoenen* i Russi sono sconfitti. Hanno lasciato in nostre mani più di 3000 mila prigionieri e 6 mitragliatrici.

Presso Schirmeck distaccamenti piccoli di Strasburgo furono sconfitti.

18 Agosto.

Fra gli equipaggi della *flotta sul mare nero* e scoppiata una sedizione.

La città di *Odessa* fu incesa in parecchi punti.

Il sottomarino «U 15» fu annientato in un combattimento con forze inglesi.

La città di Mlava sulla frontiera russa occupata dai tedeschi.

Si dice che il *Giappone* abbia presentato un *Ultimatum* alla Germania riferendosi a Kiao-Ciao.

Il vapore del governo tedesco «von Wissmann» confiscato da un vapore inglese.

19 Agosto.

Si conferma, che il *Giappone* abbia presentato un *Ultimatum* alla *Germania.*

Una divisione di cavalleria francese fu respinta da cavalleria tedesca presso *Pervez* al nord di Namur.

Truppe *bavari e badesi* sconfiggono a *Weiler*, al nordest di Schlettstadt, la brigata 55. francese di fanteria con gravi perdite.

La sedizione nel Kaucaso contra la Russia si estende di più.

Le truppe nostre conquistano a *Tirlemont* una batteria da campagna, una batteria di mortai ed una bandiera, fanno 500 prigionieri.

20 Agosto.

Tedeschi sono entrati in Bruxelles.

I piccoli incrociatori «*Strassburg*» e «*Stralsund*» hanno affondato sulla costa inglese un sottomarino inglese e gravemente danneggiate due cacciatorpedinieri..

Confermando l' ultimatum del Giappone dispaccia il governatore di Kiac Ciao: «Garantisco far mio dovere sino all' estremo».

Pattuglie russe respinte dagli austriaci.

Pio Papa †.

21 Agosto.

Sotto il commando del principe ereditario di Baviera truppe di tutte le tribù tedesche riportano una vittoria grandiosa fra Metz ed i Vosgi.

Più di 8 corpi d' armata francesi messi in fuga, 10,000 prigionieri, 50 cannoni conquistati.

L' incrociatore «Emden» ha cattivato nelle acque giapponesi una nave della flotta volontaria russa.

Non lontano da *Kielce* nella Polonia truppe austriache sconfiggono truppe russe considerevoli.

22 Agosto.

Forze numerose russe respinte dal primo corpo di armata sulla linea *Gumbinnen–Angerburg.* Si fanno 10,000 prigionieri e si conquistano 8 cannoni.

Gli austriaci respingono cavalleria russa al nord di Leopoli facendone molti prigionieri.

Namur bombardata.

23 Agosto.

Le truppe tedesche agli ordini del principe ereditario Rupprecht di Baviera hanno sorpassati la linea Lunéville-Blamont-Zirey. Il primo corpo d'armata bavarese è entrato in Lunéville.

Il principe ereditario tedesco combatte vittoriosamente presso Longwy i Francesi.

Si notifica che nella battaglia nei Vosgi furono presi 150 cannoni. L'armata del duca Albrecht di Württemberg avanzatasi da Neufchateau ha sconfitta una armata oltrepassante il Semois.

Alle presunzioni del Giappone il governo tedesco non ha dato nessuna riposta.

Il distaccamento tedesco di Scutari prende parte ai combattimenti degli Austriaci contro i Serbi e si segnala nella presa di Visegrad.

24 Agosto.

I principi ereditari vittoriosi, *il Kronprinz tedesco, il Kronprinz di Baviera ed il duca Albrecht di Württemberg* ricevono la croce di ferro die prima e seconda classe.

Si communica ufficialmente che l'incrociatore austriaco «Zenta» nel combattimento colla flotta francese fu affondato.

25 Agosto.

Di Namur cinque forti sono in possesso delle truppe nostre.

Le truppe austriache avanzono verso Radom.

Sconfitta dei Russi a Krasnik, offensiva russa presso Nowosielitza respintav del tutto.

26 Agosto.

La sconfitta dei Russi presso Krasnik si fa conoscere come importantissima. Gli austriaci combatterono, più di quattro corpi d'armata, su una linea di più di 70 chilometri, fecero numerosi prigionieri e presero molti cannoni e bandiere.

Gli *ultimi quattro forti di Namur* caduti.

La fortezza francese *Longwy* presa dopo strenua resistenza.

27 Agosto.

L'incrociatore piccolo «Magdeburg» mentre faceva una ricognizione nel Golfo di Finlandia si incagliò a causa della nebbia presso l'isola di Odedensholm, sopravvenendo forze nemiche preponderanti la nave fu fatta saltare ed ebbe così una fine onorevole. La torpediniera «V 26» salvò la parte più grande dell'equipaggio.

Nell'ovest il nemico è sconfitto dapertutto e si trova in ritirata aperta.

L'*armata inglese* fu respinta presso Maubeuge e circondata dai tedeschi.

Otto corpi d'armata francesi e belgi sconfitti del tutto fra Sambre, Namur e Mosa inseguiti all'est di Maubeuge.

Una *sortita* da Anversa di quattro divisioni belghe è respinta.

Si mobilita il Landsturm per la guardia delle retrovie.

28 Agosto.

L'armata inglese insieme con tre divisioni francesi territoriali abbattuta al nord di *S. Quentin*. Parecchie migliaia di *prigionieri, 7 batterie* da campagna ed una di prezzi grossi sono caduti in nostre mani. L'ala nostra sinistra ha cacciato gli alpini francesi fino al est di Epinal ed avanza continuamente.

Il governo francese comunica al Belgio che non può prestare aiuto per una offensiva essendo egli stesso costretto a propria defensiva.

Gli austriaci combattono accanitamente contro i Russi su una linea di battaglia di quasi *400 Chilometri*.

Secondo una notizia da Vienna a Odessa demina la revoluzione alla quale prendono parte le truppe dopo avere ammazzato gli ufficiali. L'incrociatore corazzato «Panteleimon» bombarda la città.

Manonviller, il *forte più potente* sulla frontiera francese, cadde nelle mani dei tedeschi.

29 Agosto.

Il commandante del quartier generale comunica che le nostre truppe in Prussia presso *Gilgenburg ed Ortelsburg* hanno sconfitto *i Russi, cinque corpi d'armata e tre divisioni di cavalleria* inseguendoli ora al di là della frontiera.

Durante un combattimento a *Helgoland* i tre piccoli incrociatori «Ariadne», «Cöln», «Mainz» e la torpediniera «V 187» furono affondati dopo lotta eroica. L'equipaggio si salva in gran parte. Le navi inglesi sono danneggiate gravemente.

La battaglia enorme fra austriaci e russi nella Polonia continua favorevole agli austriaci.

30 Agosto.

I Russi perdono tutta l'artiglieria presso *Gilgenburg* e più di 70,000 prigionieri.

Austria combatte a Lemberg contro una superiorità di forze russe enorme.

Il generale Joffre sta in differenze coi sottogenerali francesi.

A *Longwy* trovato un'arsenale francese per la fabbricazione di projettili «Dum-Dum».

31 Agosto.

Il principe Guglielmo di Albania parte dal suo territorio.

L'incrociatore ausiliario tedesco «Kaiser Wilhelm der Grosse» affondato in acque spagnuole *neutrali* da una nave inglese violando il dritto internazionale.

Il primo aviatore tedesco sopra *Parigi*.

Francesi ed inglesi di nuovo battuti presso S. Quentin.

Avanzare senza posa dell'armata tedesca di ovest verso Parigi e al di la della Mosa.

Caduta della fortezza francese di *Givet*.

Lettere di soldati tedeschi

Pubblicate nella stampa dai parenti e congiunti dei soldati

1. I combattimenti nell'Alta-Alsazia.

La lettera di un ufficiale del primo fronte.

Non avremmo creduto che un grave combattimento fosse tanto terribile e spaventoso. Mediante una marcia forzata avevamo ad esplorare la posizione dei francesi, che si erano trincerati vicino Altkirch-Tagsdorf (nell'Alta-Alsazia), ed a trattenervi le truppe nemiche affinchè non potessero rivolgersi verso nord ove dovrebbero avvenire i fatti principali. Raggiungemmo pure questo scopo, però con perdite non insignificanti da nostra parte. Combattevamo con tre reggimenti fanteria, tre squadroni di cavalleria e circa due sezioni d'artigleria contro un completo corpo d'armata francese ed una divisione di cavalleria. Potemmo constatare la forza dell'avversario dall'ordine di corpo, che portava seco un maggiore francese fatto prigioniero. Quasi due ore di marcia in avanti, poi undici ore di combattimento e poi sette ore e mezzo di marcia per tornare a casa; per soldati di milizia veramente un'opera colossale. Siamo tutti quanti, anche i nostri capi, persuasi che nemmeno nella battaglia la più grande il combattimento non potrebbe essere più terribile che nella giornata di Tagsdorf. Ho proposto un gran numero dei miei soldati per l'avanzamento e il reggimento lo ha pure effettuato. Abbiamo perduto nel reggimento anche degli ufficiali. I francesi si daranno tutta la pena per colpire particolarmente questi; è stato quindi ordinato dal Comando di Armata di coprire con panno grigio tutti gli oggetti risplendenti, la sciarpa di campo, gli spallini ecc.

(Frankfurter Zeitung, 29 agosto 1914.)

Una lettera privata da Mülhausen.

Tutto un corpo d'armata aveva passato la città. Una sezione di ussari francesi passava pure la nostra casa alla via Kronenweg. Parlai a parecchi soldati e se ne sviluppò il dialogo seguente: « Où allez-vous, messieurs? » La pronta risposta era: « A Berlin. » — « Mais vous avez du courage! » — « Nous y sommes, nous y restons! Vive la France, vive l'Alsace. C'est votre empereur, monsieur Guillaume, qui fera ses malles »! Erano dei bravi, freschi ragazzi che però portavano indosso delle divise miserabili; i finimenti erano cenciosi ed accomodati in parte con corde. Le ore avanzavano in bellezza inaudita della natura. Così silenziosa così bella quasi per fare paura. Si presentiva una catastrofe. Fra le ore 4 e 5 vedevamo altre truppe

avanzarsi, dai Vogesi e già i primi colpi di cannone risonarono al nord di Mülhausen vicino Pfadstadt (un sobborgo di Mülhausen). Questo era l'artigleria tedesca; delle truppe tedesche si avanzarono incontro al nemico. Vedevamo dalla nostra casa situata sull'altura, come i primi shrapnell cadevano nella città, come l'artiglieria francese sparava; le palle luccicanti volavano spaventosamente all'intorno e scoppiavano con grande fragore. A un tratto riconoscemmo che la nostra posizione qui sul Rebberg era il bersaglio di tutti questi tiri. Fuggimmo subito nel sotteraneo e facemmo ancora in tempo per portarvi la culla, la bottiglia di Soxhlet, un po' di biscotto e qualche sedia. Poi venne colpo su colpo, le bombe fischiavano più forte e scoppiavano con esattezza più grande nella nostra vicinanza. E adesso veniva un momento di terrore indescrivibile: La nostra casa era colpita da una granata! Stavamo seduti in una nuvola nera di polvere e non sapevamo se vi fosse fuoco o se tutto scrosciasse sopra alle nostre teste! E dopo un breve tratto di silenzio si sentiva sopra di noi un altro colpo con sordo fracasso e subito dopo un terzo ancora. Noi tutti torcevamo le mani compresi da spavento ed attendevamo il prossimo shrapnell che forse ci sfracellerebbe. Una pioggia di granate scoppiarono sopra di noi. Credevamo di soffocare nel fumo finchè potemmo finalmente aprire la porta del sotterraneo. Quando il rumore non era più così vicino udimmo a un tratto la voce del nostro giardiniere e di sua moglie che gridarono: «Salite subito, la vostra casa si scoscende». E senza guardare intorno fuggimmo via in tutta fretta attraverso la pioggia di granate nel sotterraneo dei nostri vicini. *(Kölnische Zeitung, 19 agosto 1914.)*

Lettera di un cacciatore da raporto a sua Madre.

Il cacciatore a cavallo Ottomar Werner di Seckbach, che ha preso parte ai combattimenti nell' Alta-Alsazia, scrisse a sua madre e sue sorelle una lettera del seguente tenore:

Mia cara mamma e care sorelle,

Già da settimane non vi potevo più dare delle notizie. Se sono ancora vivo, ciò è soltanto una provvidenza divina. Benchè già due cavalli fossero uccisi sotto di me, sono tuttavia rimasto incolume. Già diverse volte ho dovuto sentire sotto il fuoco le parole francesi: «Qui vive», ma anche parecchi francesi dovettero lasciare la vita all'incontro colla nostra pattuglia. La nostra pattuglia di 4 uomini uccise una pattuglia francese di 6 uomini. In una selva scendemmo dai cavalli. Uno dei nostri teneva i cavalli noi altri ci mettemmo in ginocchio e lasciammo il nemico avvicinarsi fino avanti a noi, poi demmo fuoco e con 8 colpi i 6 francesi cadevano morti. Ho ucciso pure due ufficiali francesi. È impossibile descrivervi tutte le bestialità e perfide vigliaccherie di questi cani. Tagliavano ad un ferito dei nostri cacciatori il cuore dal corpo e l'aquila dall'elmo e glieli inchiodavano sul petto. Non è permesso di scrivere molto

sulla guerra, le lettere prima di spedirle debbono essere presentate per la revisione. Dopo una battaglia come quella di Mülhausen non si poteva cavalcare tanti erano i cadaveri francesi. Ma vi erano pure molti morti tedeschi. È tremendo vedere queste atrocità. Ove mi trovo adesso non ve lo posso scrivere, non è permesso. Questa notte alle 2 dobbiamo nuovamente pattugliare. Siamo 12 uomini. Chi sà quanti di noi torneranno. Caso mai io cadessi nella guerra, allora sarei caduto per la mia patria.

(General-Anzeiger Frankfurt, 28 agosto 1914.)

Lettera di un Tedesco trattenuto a Parigi.

Il 23 corr. m. la signora Maria Kade di Philippsdorf — villaggio alla frontiera sassone-boema — ricevè una lettera interessante di suo figlio che è prigioniero di guerra in Francia. La lettera è scritta a Parigi il 5 agosto. Il figlio scrive che è prigioniero di guerra assieme a altre 3,000 persone. Egli riceve solo una volta al giorno pane e un litro di acqua. Tutti questi prigionieri temono di essere deportati in una colonia. Il trattamento è infame.

La lettera fu trasmessa per un intermediario dell' Ambasciata Austriaca della quale porta il timbro. L' Ambasciatore la portò seco a Vienna.

In questo caso si tratta certamente di uno dei tedeschi che dovrebbero fare servizio militare ma che subito dopo la dichiarazione della guerra furono arrestati dai francesi.

(Weser-Zeitung, 22 agosto 1914.)

Lettera di un prigioniero francese.

Rastatt, 12 agosto.

Cari Genitori,

Da due giorni sto quì come prigioniero. Non si può essere meglio trattato che quì e mai si potrebbe credere che sia guerra. Su tutte le stazioni che passavamo, i tedeschi ci diedero da mangiare. Non inquietatevi per me. Molti baci dal vostro Marcel.

(Deutsche Tageszeitung, 30 agosto 1914.)

2. Dalle battaglie nella Lorena.

Lettera di un ufficiale a sua moglie sull' attacco di Lagarde.

Già, Mio dolce cuore, l' 11 agosto era un giorno glorioso per il nostro reggimento e sarà citato nella storia come i giorni di Gravelotte e Mars-la-Tour. Era una cavalcata di morte nel vero termine contro artiglieria, fucili a macchina e fanteria intatta, il 1.°, 3.° e 4.° squadrone del mio reggimento e due squadroni di cavalleria. Il 5.° squadrone è assai afflitto perchè non poteva prendere parte per

l'occupazione di un ponte sul lato della cioccolata. Furono catturati 1000 prigionieri, compreso il comandante francese, 12 (o 18) cannoni e 4 fucili a macchina. Ma la nostra brigata ha avuto gravi perdite: dei 142 uomini del mio squadrone si presentavano ieri all'appello soltanto 58! Io sono l'unico ufficiale che è rimasto! Tutti gli altri sono morti o feriti. Il comandante di brigata è colpito nel petto e in una mano, però sta abbastanza bene. L'ajutante di brigata capitano di cavalleria .... morto, del mio reggimento capitano di cavalleria .... nonchè .... morti; il mio capitano gravemente ferito (colpo nella ganascia inferiore, due colpi nel braccio, un colpo nel piede), alfiere .... ferita leggiera. Tutto questo in 3 esquadroni; la mia sezione che aveva l'attacco il più difficile ha le più grandi perdite. Il nostro reggimento sarà forsè adesso risparmiato, ad ogni modo la giornata la più difficile di tutta la campagna fu certamente quella. Ma il successo, specialmente riguardo al morale, è magnifico. Abbiamo mostrato ciò che possiamo e che i «Lanciers» e «Ulans» tanto temuti dai francesi non hanno perduto nulla del loro «élan». Gli uomini si sono comportati magnificamente, e così l'11 agosto sarà per il nostro reggimento un giorno di onore per tutti i tempi e questo attacco di Lagarde rimarrà uno dei fatti d'armi i più grandi di questa campagna. *(Neue Vogtl. Zeitung, 26 agosto 1914.)*

Lettera dalla battaglia di Lagarde.

Ora vengono già in ischiere i primi francesi per arrendersi. Occorreva essere cautissimo perchè questi mascalzoni giacendo già feriti a terra sparavano ancora dall'agguato. Un fantaccino mi porge la sua bottiglia da campo; nello stesso momento in cui la voglio pigliare, una palla gli passa attraverso le dita! Facemmo in seguito ai prigionieri buttare via tutto quanto portavano adosso tranne i loro calzoni rossi e la camicia, e così avevamo infine dalla nostra compagnia 150 prigionieri. Tutti si avvicinarono a mani alzate. Infine avevo pure pietà dei poveracci che in parte gravemente feriti giacevano intorno a noi. Vi erano dei ragazzini di 16, 17 anni! Diedi loro ciò che portavo su me di fascie e di cioccolata e feci portar loro dell'acqua. Tutta la mia vita non ho ricevuto ancora tanti baci sugli stivali e sulle mani: «Nous ne voulons pas la guerre» e «Vive l'Allemagne» gridarono incessantemente. Quando in dietro si vedeva una delle bandiere del nostro battaglione, loro esclamavano «Oh! le drapeau allemand! Vive l'Allemagne! Vive le drapeau allemand!» 60 passi distante da noi i resti dei francesi si sono ritirati passando il ponte di chiusa del canale Reno-Marne. Noi sparammo in mezzo al mucchio. Era terribile! Sull'altro lato c'era il pozzo ove ci rinfrescammo dopo il vittorioso combattimento. Per giungervi dovevamo sorpassare dei mucchi di morti e feriti. Sull'altro lato, circa 100 passi distante, vi era una batteria nemica distrutta. Ogni momento esplodevano dei proiettili nelle vetture di munizione. Ma con tutto ciò si rimaneva tranquilli e freddi. Mi meraviglio di me stesso, riguardo

alla mia natura non l'avrei mai creduto possibile. Vi era sempre il pericolo che le nostre proprie truppe ci potessero fucilare perchè i nostri non potevano sapere che i numerosi francesi, che per i loro calzoni rossi erano benissimo riconoscibili, fossero prigionieri. Ingegnosamente ho poi, insieme con un luogotenente di fanteria, fissato su una lunga stanga una tenda che a nostra protezione faceva sventolare sopra di noi il suo colore assai bianco.

(Frankfurter Zeitung, 22 agosto 1914.)

Da un soldato bavarese di Sesenheim.

Ci trovammo circa 30 chilometri dalla frontiera in Francia e pensammo ad avanzare ancora, quando di sera venne l'ordine a noi incomprensibile, di tornare indietro a Cirey. Era uno spettacolo terribile e grandioso, quando coi nostri cannoni strepitavamo attraverso la città incendiata ove tutto anche i giardini avevano preso fuoco. Bivaccammo sull'aperto campo e dopo una sosta di una mezz'ora ci mettemmo in posizione. Da mangiare vi era stato fin'ora assai poco e l'acqua la bevevamo da un secchio assieme ai cavalli.

Aspettavamo circa tre giorni, ritirandoci sempre poco a poco, finchè, arrivati di nuovo a Cirey, in un bel parco, in agguato aspettavamo l'attacco dei francesi che già trionfanti ci avevano seguiti. Ora soltanto sentimmo ufficialmente che la nostra divisione aveva il difficile compito di attaccare l'avversario molto superiore e poi di ritirarsi senza troppe perdite fino sul terreno tedesco, fino dietro Saarburgo ove i Francesi dovevano essere battuti con forze eguali in campo aperto dai corpi d'armata tedeschi intanto raccolti. Questo grandioso piano è stato intanto realizzato nella grande vittoriosa battaglia in Lorena. La base acciò è stata dunque creata dalla divisione bavarese che aveva allettato l'avversario.

A Cirey i francesi ci attaccarono e noi incappammo in un fuoco micidiale di fanteria il quale però non ci fece nulla perchè i francesi tiravano troppo in alto. Ma essi si avvicinarono minacciosamente perchè noi eravamo troppo poco coperti dalla fanteria. Il fruscio ed il fischiare delle palle di fucile negli alberi era spaventoso, però nessuno della nostra batteria fu ferito. Fortunatamente venne la notte e protetti dal buio ci ritirammo da Cirey fino alla frontiera tedesca. I Francesi ci andarono dietro lieti e certi della vittoria. Noi ci ritirammo sempre più, passammo non senza malinconia di nuovo la frontiera tedesca (si leggeva su una tavola la parola «frontière») e ci rintracciammo poi dietro Saarburg.

Qui si erano intanto radunati molti corpi d'armata ed una fila d'artiglieria lunga chilometri stava in posizione minacciante. Il collocamento era finito, i francesi erano allettati nel campo aperto e adesso la battaglia decisiva poteva cominciare. Il 18 agosto tuonavano fino alla sera i cannoni su tutta la linea. Il 19 agosto la nostra batteria doveva occupare una posizione espostissima nella quale durante una mezz'ora i proiettili piovevano davanti; dietro

ed accanto a noi. Che in questo fuoco infernale io colsi soltanto una graffiatura, è una fortuna straordinaria.

(Augsb. Postzeitung, 27 agosto 1914.)

Un Ratisbonese scrive a sua moglie:

In tal modo potrei scrivere continuamente senza cessare. Abbiamo fatto 10,000 francesi prigionieri e predato anche molta munizione da guerra. Ho preso un paio di calze dallo zaino di un morto francese. Le mie erano rotte e sporche. Mia carissima M., prego Iddio, quando ho tempo. Prega anche tu per me. Ho avuto finora un angelo custode. Te lo racconterò quando tornerò a casa. Non ho bisogno di biancheria, ne possiamo prendere dagli zaini dei morti. I francesi battono le calcagne per ogni dove. Se tanto mi dà tanto, la guerra non durerà più molto tempo. Essi saranno sconfitti in ogni caso. Da ieri abbiamo ricevuto aiuto; ora andremo avanti in comune. Quì ci sono tanti militari come granellini di sabbia al mare. Brulica come un formicaio. Il nostro esercito supera molto il francese nell' armamento. Non sono ancora arrivati a Ratisbona dei prigionieri francesi? Questi soggettoni hanno un aspetto schifoso e sporco come gli ebrei polacchi. Carissima mia, appagati pure e calmati, ritornerò ad ogni caso. A partire da domani marceremo dietro l'ambulanza, che porta la bandiera rossa contro la quale non si spara. Per ora ci sarà usato riguardo con noi, dovevamo star saldi nel principio. Abbiamo passato la frontiera e speriamo che non ci vorrà più molto tempo per entrare in Parigi. I Francesi sarebbero prudenti se smettessero subito.

(Regensb. Anzeiger, 27 agosto 1914.)

Lettera dal campo dei prigionieri a Metz.

In fila, a quattro, i prigionieri furono condotti in un cortile; in questo momento uno di loro uscì per caso dalla colonna e un soldato di scorta gli diede un pugno nel fianco sgridandolo: in conseguenza di ciò un ufficiale tedesco che stava vicino a me disse al soldato: «Smettete, è sconvenevole». Allora il Vesfalo replicò a voce eccitata: «Sig. tenente, ho visto come questi porci hanno dato ancora parecchie baionettate a tutti i nostri morti e feriti, non posso essere cortese con loro». Dopo il passaggio di ancora un' altra mitragliatrice noi proseguemmo in vettura. Nella lontananza vedemmo delle nuvole di fumo e ci slanciammo verso un villaggio che sul piano è indicato come «Audun le Romain», stava completamente in fiamme. All'entrata c'era un ufficiale che raccontava interessantissimamente della battaglia di ieri. La fanteria e l'artiglieria di campo ci avevano formato l'estrema ala sinistra e preso d'assalto il villaggio situato in alto e fortemente fortificato. I Francesi li avevano lasciato venire tutto vicino e poi cannoneggiato dal lato con delle granate, le quali però volavano tutte troppo alto.

Egli diceva che non sia stato possibile di ritenere la nostra gente che non voleva più rimanere giacente e tirare ma scappava semplicemente ai loro capi per andare avanti. Il nemico non aspettava l'urto ma fuggiva in tutta fretta. Le nostre perdite per il fuoco di fanteria ed artiglieria debbono essere state piccole ma i fucili a macchina hanno tirato benissimo; sentii di parecchi miei conoscenti che sono rimasti sul campo, fra loro un giovane ufficiale, uomo magnifico, che conoscevo fin dall'infanzia. Nel villaggio si sentirono ancora dei tiri e l'ufficiale raccontò che si sparasse dalle case sul nostro personale di ambulanza; egli ci conduceva in un angolo ove giacevano 3 soldati tedeschi morti, poco prima erano andati con un medico militare nel villaggio ove furono fucilati da dietro; due contadini, un vecchio e un giovane giacevano fucilati accanto a loro; l'aspetto dei morti, l'annello nuziale del sergente maggiore fucilato, il pensiero ai loro parenti, ci da una melinconia profonda.

(Köln. Zeitung, 27 agosto 1914.)

Lettera di un ufficiale.

Mentre dapprima parve che il matrattamento inumano contro i feriti fosse solo un atto brutale della popolazione, si è visto ora che anche l'armata regolare della Francia in fatto di civiltà non sta a livello superiore dei Freischärler e Komitatschis dei Balcani. Vengono i feriti per la massima parte martoriati nei modi più brutali. Tra numerosi fatti, attestati da chi li vide cogli occhi propri, ne accenniamo solo alcuni. Ad un ufficiale-cacciatori ferito furono scavati gli occhi e tagliato il naso; ad un soldato di fanteria (appena si osa raccontare tale efferatezza senza nome) fu strappata l'aquila dell'elmo e poi conficcatagli con un chiodo al petto; ad un altro, mentre ancor viveva, fu schiantato via dal petto il cuore introducendovi poi un berretto. Il taglio di certi parti del corpo avviene assai frequente. Un medico che aveva fasciato un francese e stava occupato a medicarne un altro venne freddato dal primo con un colpo alla schiena. In generale non viene risparmiata la croce rossa: i francesi fanno fuoco anche in vicinanza del personale di sanità.

I prigionieri destano in massima compassione; malforniti, in miserando aspetto, facce da Gamin, sembrano contenti di essere fuori di combattimento. Ieri si fece il trasporto di 50 feriti, i migliori; uno di essi mi chiamò con un cenno di mano: «Pronti, pronti!» Un soldato del comando di trasporto gli rispose: «Voi a Berlino, noi a Parigi». Ciò aumentò l'allegria.

(München-Augsb. Abendzeitung, 27 agosto 1914.)

3. Dal campo di guerra belgico.

Lettera di un conquistatore di Liegi.

I cittadini avrebbero buona voglia di stare in pace, ma la teppa, si dice siano studenti russi, s'inalbera sempre più. In parte forse

sono anche « valorosi » qua fuggitti da paesi incendiati che non si peritano di far fuoco ai nostri da nascondigli con cariche di piombo e pallinacci. Questo fatto viene confermato dal ritrovamento di molti feriti e dal genere delle palle, benchè si debba ammettere che anche i nostri, presi da una spiegabile nervosità, forse spararono oltre il necessario. Così, notti scorse, furono assaliti da una canaglia uno o più ponti della Mosa già da noi presi. Forse erano le $10^1/_2$ di sera. Quando, mentre si veniva a togliere un rinforzo dalle compagnie inquarteriate nell' Università, fu sparato dalle case dirimpetto al portone pel quale dovevano passare i soldati con una vera salve di fuoco. Che ciò non sia avvenuto, come alcuni peusavano, da colpi partiti inavvedutamente da fucili tedeschi è cosa provata chiaramente dai fatti. Purtroppo ciò avvenne nella lotta furibonda accesasi sulle strade. Di armi nemiche non v' era ombra, esse non osano un' aperta lotta. Ma trovarono però il fatto loro, le case sospette furono prese d'assalto e tanto radicalmente incendiate che i pompieri chiamati dopo una mezz' ora sul luogo non poterono salvar più nulla. Di più vennero fucilati secondo legge marziale 15 belgi. Era uno spettacolo spaventoso, che io non dimenticherò mai per tutta la vita: nello sfondo le vampe levantesi dalle case in fiamme, e più in avanti mucchi di cadaveri colle teste massacrate. Lo si può chiamare spettacolo efferato, ma fu il solo mezzo possibile per frenare e rimaner padroni della teppa. Spettacoli simili si ebbero anche in altre parti della città. Si domanda come mai la gente potesse tentare tali efferatezze all' apparire delle truppe tedesche. Corrono per la città le chiacchere più strane: Metz è caduta e i francesi sono in marcia per riprendere Liegi. Questa notizia li fa coraggiosi. Ora, la loro disillusione sarà ben grande. I provvedimenti più rigorosi e lo sbarramento delle vie sembrano condurre finalmente alla pace notturna. La guarnigione lascia a desiderare. Lungo il giorno non avvengono più sommosse.

Una cosa degna ancora di essere pubblicata: Su un forte bombardato trovai cartucce con palle dum-dum e mi venne pur mostrata una cartuccia di dinamite. *(Kreuzzeitung, 30 agosto 1914.)*

Lettera di un medico.

Noi siamo seduti precisamente davanti ai forti Evegnée e Fléron, che sono rinforzi, i quali si trovano davanti a Liegi, e giacchè noi medici pel momento non abbiamo lavoro, così colgo l' occasione per inviarti un piccolo rendiconto di guerra. Io scrivo in casa del medico di Rebossé che ci ospitò. In vicinanza tuonano talmente gli spari dell' artiglieria da farne tremare i vetri delle finestre. Noi siamo partiti Domenica 2 Agosto nottetempo, col treno, verso Aachen. Di là marciammo verso Loutzen dove pernottammo. Nella notte ci destò un falso allarme, tanto che non ci fu possibile pigliare sonno: per di più pioveva. Al martedì mattina passammo oltre in vicinanza di Her-

besthal, presso Hendi-Chapelle, al confine belgico. Marciammo oltre, su Aupel, sino ai dintorni dell'Olanda.

Al Venerdì tirammo oltre per Jupville, sotto un acquazzone, sino a Liegi. A sera marciammo nella città che si arrese; per contro v'erano alcuni forti avanti la città che si mantenevano ancora, e venimmo a tempo per pigliarli. Passai venerdì a sabato notte in Liegi in un piccolo Hotel insieme col nostro Maggiore, il suo aiutante e un sottomedico, mio collega di battaglione. Chiamiamo questa combinazione il comando maggiore del battaglione. In Liegi ce la passammo bene ed io colsi qui l'occasione di equipaggiarmi interamente. Domenica 9 uscimmo da Liegi, per conquistare i forti che non erano ancora in nostro possesso; un affare nel quale come io già dissi, siamo tuttora impegnati.

(Frankfurter Zeitung, 18 agosto 1914.)

Dall' assedio di Namur.

Ci troviamo davanti a Namur. I nostri pesanti mortai bombardano i forti (sono 9) e, come noi potemmo osservare, con buon successo. Due di quelli, cioè a Sud-est, sono caduti sotto il nostro assalto. Spariamo assai bene, e ciascun sparo colpisce a segno. Marciammo stamattina alle 3 da Hermalle sous Houy alla Meuse sopra Huy dove i nostri pionieri stesero ponti provvisori a rimpiazzare quelli fatti saltare in aria, al sud est verso Perwez e quindi verso Ohey-Walley circa 3 km distante dal luogo dove si trovano le batterie. Il comando, il mio capitano ed io, stiamo qui nel castello e di qui dirigiamo le quattro colonne di munizioni. Ad ogni colpo trema la stanzetta, e si è oramai già tanto avvezzi a questa musica, che crederemmo ci manchi qualche cosa se dovessero cessare gli spari. E un brulicar di truppe eppure quei babbei di contadini sparano da nascondigli anche a soldati che passano. Così l'altro ieri notte fecero fuoco proprio qui vicino a colonne che passavano. Il giorno dopo, alle 4, arrivavano i Prussiani, cinsero il paese, fucilarono tutti gli uomini, dopo di aver messi fuori le donne, i bambini ed i vecchi e appiccarono fuoco al paese che cessò d'esistere. Qui tutti bene nonostante i molti strappazzi e il molto bivaccare, il tempo si è mantenuto buono. Dove si arriva è già tutto consumato e fra la popolazione si farà sentire presto la fame. Noi non veniamo a sapere nulla e questo s'addice ai presi provvedimenti militari, che vogliono attendere altri successi. Col tempo ci si abitua a tutto, noi facciamo da fornai, da cuochi, da macellai, da lavandai: cavalchiamo, mangiamo, se ce n'è, e beviamo e diamo ordini, così come occorre. Abbiamo qui una' buona vita da camerati e Alaaf Köln vi si trova sempre insieme. *(Kölnische Zeitung, 29 agosto 1914.)*

Un ardito atto cavalleresco di un Duisburger.

Questo vero atto cavalleresco di due dragoni avvenne qui alcuni giorni fa. Una pattuglia più forte si avvicina ad un paese.

Due arditi s' arrischiano persino d' entrare nel paese. Vengono arrestati. Agli altri si fa fuoco e devono far dietro front e lasciare i loro camerata in asso. I due prigionieri vengono circondati da otto fantaccini e vengono obbligati e deporre le armi. Essi fanno vista di cedere e mentre tolgono dalle spalle le loro carabine, le girano prontamente e danno col calcio dell' arme sul capo ai più vicini così disperatamente da parere una tempesta. Spaventati se la svignano gli altri sei francesi; parrebbe incredibile, ma è la pura verità. Ora se ne vanno anche i nostri due dragoni. I francesi si voltano e fanno nuovamente fuoco. I due dragoni si mettono dietro un albero e rispondono al loro fuoco. Quindi se ne tornano a poco a poco indietro affatto illesi. Nel paese vicino requisitano in fretta 2 cavalli da campagna; e prima che la cavalleria francese venga loro alle spalle se la svignano cavalcando così senza sella e senza briglia come gli indiani. Alla sera quando s' annunziano al Capitano narrano fra una gran risata dei presenti al Capitano: « Signor Capitano, i francesi ci vennero stupidamente a rompere le costole e noi abbiamo loro dato un paio di colpi sul muso! »

(Rhein- und Ruhrzeitung, 26 agosto 1914.)

4. Dal campo orientale della guerra.

Un soldato di cavalleria all' avanguardia.

(Ai genitori.)

Ieri ricevetti io il battesimo di fuoco. Non avevo creduto alle informazioni dei giornali che i Russi tirino così male e siano vigliacchi. Ora però ho dovuto provarlo. Noi ci trovammo con uno squadrone e mezzo e 60 velocipedisti, vicinissimi al confine russo. Il nemico aveva una divisione di cavalleria, una parte delle mitragliatrici ed artiglieria. Essi aprirono un violento fuoco contro di noi: anche l' artiglieria sparò con bravura. Il combattimento durò dalle 8 di mattina sino alla 1 dopopranzo. Noi dovemmo ritirarci essendo che i Russi avevano riconosciuto il nostro scarso numero. Nonostante tutta la furia del fuoco russo noi non soffrimmo il minimo danno. Neppure un ferito! Quei cani tirano avanti sparando ciecamentetsenza mira Spararono salve intere, le palle però passavano tutte fischiando sopra di noi. Le granate colpivano sempre là dove noi non eravamo e nessuna scoppiò.

(Köln. Zeitung, 27 agosto 1914.)

Un atto cavalleresco di una pattuglia al confine russo.

(Alla madre.)

Io mandai la mia gente attorno per la foresta; se essi abbiano fatto qualche conquista, non lo so. Uno rimase con me: egli disse di dover rimanere ad ogni costo per fasciarmi, eppure era uno dei

miei peggiori coscritti, bracciante di Berlino, più volte punito, da me dirozzato. Era cosa commovente. Io scesi da cavallo e mi tolsi l'Ulanka: egli mi fasciò col bendaggio che ognuno porta seco. La vena cefalica era offesa, il sangue pioveva largamente. Egli prudentemente mi legò fortemente il braccio sopra il gomito. Fu la mia fortuna; altrimenti tutto il sangue sarebbe andato al diavolo. Da allora in poi non seppi più nulla: so solamente che ci passò davanti un carro che portava una famiglia contadina che esulava: e in quello egli mi fece salire . . . *(Hamb. Nachrichten, 28 agosto 1914.)*

Dalla battaglia presso Stallupönen.

(Alla madre.)

Davanti al nostro sguardo uno spaventoso spettacolo della Russia. tutti i paesi del confine in fiamme, e fra questi trovavansi battaglioni russi. Li vedemmo presto saltar fuori. La nostra fanteria li aveva scovati dai loro ripostigli e huit huit, le nostre palle fischiavano sulle masse che indietreggiavano; se ne vedevano saltar fuori spruzzi. Si poteva ad occhio nudo vedere il tremendo effetto delle nostre palle. Correvano come matti, andando a galoppo nel precipizio. Che conta un uomo solo in questa lotta selvaggia! Su uomini e cavalli morti fischiono le palle. Uno spettacolo che non potrò mai più dimenticare. Mitragliatrici russe sfasciate, vagoni da telefono, binari ferroviari rovinati, Russi che in ginocchio domandavano pietà, una pazza ridda di spettacoli. Quindi si progredì a lunghe colonne conducendo i prigionieri con uniformi insozzate, tutti stracciati e pieni di fame, 1800 col capitano del reggimento. In altre quattro posizioni di fuoco mandammo addosso ai russi, e a segno, anche delle buone granate. Ed ora il battesimo di fuoco. Nella terza posizione stiamo sull'aperta altezza. « Nascosti » grida il capo batteria. Io guardo innanzi col mio binocolo. Un fischio acuto perviene alle mie orecchie. Oh! Un proiettile della fanteria russa. Appena mi gettai io coi miei dietro ai cannoni pesanti, ecco « Sst! » Una fischiata quasi di sirena, quindi 5 m dietro la batteria veggo volare sassi e melma. Una nuvola di fumo s' innalza; 15 m dietro la batteria ecco un seconda fischiata. Uno steccato e 2 cavalli saltano in aria. Ci facemmo indietro a ridosso l' altezza. Entra allora nella mischia anche un ufficiale; io sentendo un fischio, mi atterro e la morte mi passa rabbiosa accanto. A questo modo tiriamo 30 metri l' artiglieria pesante attraverso terreno argilloso. Un metro ci sembra eterno. Continuammo sino alle 8; quindi l' oscurità pose fine al rumore assordante. Un secondo corpo d' armata russa arriva alla nostra ala sinistra, noi ridiscendiamo alle nostra linea di difesa presso Gumbinnen. Vi arriviamo alle 9 del mattino. Qui ci appiattiamo sino alla punta del naso ed aspettiamo. Sono le 6 di sera. Da ieri mattina nessuno della batteria ha dormito.

(Leipziger Tageblatt, 28 agosto 1914.)

La battaglia di Gilgenburg.

(Alla sorella.)

. . . . . bensì nessun nemico entrerà qui senza perdere almeno un milione di morti. Montiamo la sentinella ogni terza notte. Ma lo facciamo per la patria. Tu dici, cara sorella, che non debba scoraggiarmi. Ciò è assolutamente escluso. Io credo che un tale entusiasmo non vi sia stato mai nell'esercito tedesco come adesso. Quando si ordina: «Volontari, si facciano avanti», allora tutta la batteria sta in piedi come un muro, ed ognuno vuol essere il primo. Quando torniamo a casa, stanchi che siamo, ma senza cantare non marciamo mai, e di sera quando giaciamo nella casa da tiri, improvvisamente da un angolo si comincia: «Oh Germania, alta in onori» o «Germania, Germania sopra di tutto» o «La guardia sul Reno». I socialisti si offrono per rimanere davanti al nemico 8 giorni con solo pane ed acqua. Tutti gridano soltanto: Avanti, avanti, o vincere o morire! Pensa pure alla fortezza di Liegi che da tutti i popoli passava per inoccupabile, ai nostri marinai che sono tutti quanti pronti a morire soltanto per vincere. Sta certo, quando verrà Natale, o noi saremo tutti morti o avremo vinto. Più lungo non durerà. *(Deutsche Tageszeitung, 25 agosto 1914.)*

5. Lettere di marinai.

(Ad un amico.)

Tu non crederesti quanto entusiasmo vi è da noi a bordo, è indescrivibile. Noi tutti sospiriamo una battaglia decisiva, perchè ognuno farà quanto può per combattere per l'onore della Germania. Tu puoi bene imaginarti, caro Riccardo, come un cuor di marinaio si rallegra di mostrare ciò che ha imparàto da tanti anni e di poter adesso combattere oppure morire. E quando le onde del mare ci divorano, aspettiamo tranquillamente la morte. Gli Inglesi non si sono tatti vivi ancora, che popolo codardo! Ma glielo mostreremo quanto possono i ragazzi azzurri della Germania; ti porterò un tale bestiolino. Noi tutti non sappiamo se in un'ora viveremo ancora, ma al morire non ci pensiamo. Diventerà un grave combattimento; tanto più bella la vittoria o una morte piena di onori! Non hai sentito nulla dei bravi ragazzi allo sparo contro Libau e della prodezza degli equipaggi della «Königin Luise», della «Goeben» e «Breslau» davanti a Messina? *(Dresd. N. Nachr., 21 agosto 1914.)*

Da un gran vascello da guerra.

(Alla madre.)

..... Siamo tanto lieti ed allegri quì a bordo e non possiamo aspettarci del tutto che l'Inglese venga al più presto fuori dal suo

Tamigi per reclutare da noi. Egli si romperebbe il suo duro cranio ai nostri buoni cannoni. Mi sento quì a bordo tanto sicuro quanto mai si può, poichè ogni cantuccio mi è familiare. E quando poi inoltre i nostri cannoni cominciano a ruggire, allora c' è « aria densa » come il marinaio dice. Poi non è come a terra « ad ogni urto un Francese » ma « con ogni urtone di berta Francesi ed Inglesi a centinaia ». Perciò non è necessario che vi facciate rompicapo, perchè stiamo aspettando che il nostro caro imperatore ci dica: « Le cose a terra sono per ora abbastanza avanzate; dunque ora, ragazzi azzurri, avanti! » Allora state attenti, Francia ed Inghilterra, ogni tiro dà nel segno. Non era un niente per il quale la nostra nave ha riportato il premio dell' Imperatore per buon tirare. Mostreremo adesso ciò che vuol significare: attaccare lite con un ragazzo tedesco azzurro ..... Se siete garbati ed attaccate i pensieri alla campanella dell' uscio, vi porterò da Londra un Inglese da me stesso domesticato.

(Berl. Lokal-Anzeiger, 21 agosto 1914.)

6. Dalla flotta aerea.

Da un aeronaute.

(A sua moglie.)

Fin' ora sto ancora magnificamente. Non mi hanno fatto ancora venire giù, ma ci hanno tirato come i pazzi. Da una fortezza, della quale non mi è permesso dire il nome, abbiamo ricevuto circa 200 tiri di cannone. Le palle ronzavano intorno alla mia testa, abbiamo ricevuto così il battesimo di fuoco e siamo ritornati felicemente con delle buone notizie. I Francesi sono una vile, codarda, vigliacca banda; pattuglie di cavalleria (circa 16 o 20 uomini) scappano quando vedono 5 cavalieri tedeschi che poi sono fucilati dall' agguato da abitanti del paese. Delle donne vi partecipano pure e ciò che è il più vile è che i Francesi fuggenti lasciano indietro dei soldati vestiti in borghese per fucilare gli ufficiali superiori. Presso Lagarde i Francesi si sono comportati vilissimo. Molti francesi sono scappati e per poter correre meglio, hanno buttato via i loro cutaway. Essi hanno lasciato indietro moltissima munizione, ecc. Dei trofei di vittoria (chepì, sciabole, ecc.) mi sono rimasti nelle mani.

(Tägl. Rundschau, 27 agosto 1914.)

4283555